

In libreria Per la prima volta sono raccolte in un unico volume tutte le opere

Il labirinto di Pirandello

«Come fiume in piena, un demone detta le parole»

Per la prima volta, in un unico volume, tutte le opere di Luigi Pirandello. Più di tremila pagine in cui si raccolgono i romanzi, le novelle e il teatro del grande scrittore e drammaturgo siciliano. Pubblicato dalla **Newton** Compton nella collana I Mammut, il corposissimo libro viene presentato ufficialmente il 28 aprile dal curatore Sergio Campailla, nell'Aula Magna della facoltà di Lettere all'Università di Roma Tre, dove è docente di letteratura italiana. Un'operazione dalle dimensioni monumentali, dove viene ripercorso tutto il percorso della scrittura pirandelliana: dal primo romanzo, «L'esclusa» del 1901, passando poi all'esordio teatrale nel 1910 con i due atti unici «La morsa» e «Lumie di Sicilia», per giungere all'ultimo romanzo «Uno, nessuno e centomila» e infine all'incompiuto dramma «I giganti della montagna».

Genovese di nascita, ma di origini siciliane, lo scrittore e saggista Campailla non è nuovo a questo genere di «fatichette». «Ho già pubblicato tutto Verga, tutto Capuana e De Roberto. Si tratta ovviamente di completi e dettagliati manuali di consultazione, con cui si visualizza subito la portata di un autore. Nel caso di Pirandello, ci si rende conto di quanto abbia scritto».

Sfogliando le pagine del volume, ci si imbatte in un «fiume in piena - scrive Campailla nella presentazione - che scorre tra argini cedevoli. Un demone detta le parole per un'ispirazione che non dà tregua, ai limiti della coazione». La scansione ritmica del susseguirsi delle opere è data dalla sequenza cronologi-

ca: prima i sette romanzi, poi la raccolta delle novelle, infine il teatro. E ogni «genere» (romanzo, novella, opera drammaturgica) è preceduto da una prefazione del curatore, che osserva: «Riprendendo in mano l'intera produzione di Pirandello, ho scoperto che non è difficile perdersi in essa: è un vero labirinto, dove si sceglie una strada, per poi imboccarne un'altra e così via, fino a non trovare più l'uscita. Un'attività frenetica, quella del grande agrigentino, un impegno intellettuale, persino fisico, il suo, di prim'ordine. Un cantiere sempre aperto».

E il labirinto pirandelliano da dove parte? «Pirandello parte da lontano, da modelli letterari molto differenti, per esempio, da Verga e Capuana. Comincia dalla poesia, ma è un modesto poeta. Poi passa alla narrativa, quindi al teatro, infine al cinema. Segue insomma tutte le strade della comunicazione moderna e contemporanea, dimostrandosi uno scrittore all'avanguardia, per i suoi tempi, con tutti i relativi rischi, gli errori, le delusioni». Per esempio? «La bruciante frustrazione che provò quando andò in America. Prese contatti con il mondo di Broadway, ma l'incontro per lui fu abbastanza deludente: Pirandello era ritenuto troppo intellettualmente elevato, quindi poco adatto alle grandi masse».

Nel recente volume «Nel tempo della lontananza» (Sciascia editore), dove Sarah Zappulla Muscarà ha raccolto il carteggio tra Pirandello e il figlio Stefano, emerge un Pirandello scontento, assillato da problemi economici, scoraggiato per lo scarso interesse addirittura nei

confronti del suo teatro. «I problemi economici - aggiunge Campailla - hanno sempre assillato gli intellettuali. Gli scrittori dell'800 erano assaliti dai debiti, ma facevano di tutto per nascondere le difficoltà. Pirandello ebbe anche grande successo, e continua ad averlo, ma la sua inquietudine lo portava ad enfatizzare i problemi e i traguardi che si prefiggeva e doveva conquistare. Va inoltre sottolineato che Pirandello aveva anche grossi problemi familiari, a cominciare

dalla malattia psichiatrica della moglie: ostacoli penosi ma in fondo utili alla sua ispirazione e di cui si è nutrito come tutti i grandi scrittori».

Qual è il Pirandello che Campailla ama di più? «Sul piano lirico, quello legato alle origini siciliane, per esempio in "Lumie di Sicilia" oppure ne "Il capretto nero", una novella, quest'ultima, dove lo scrittore si pone il problema dell'infanzia, la maternità, la terra. Inoltre, amo molto "Uno, nessuno e centomila", romanzo di difficile lettura, arduo sul piano intellettuale, ma che permette di valutare l'esperienza letteraria di Pirandello nella sua complessità, assolutamente inedita nel panorama della sua epoca».

E come spettatore, qual è lo spettacolo pirandelliano degli ultimi tempi che ha maggiormente apprezzato? «I "Sei personaggi" messi in scena con la regia di Giulio Bosetti. Ma non dimentico, nel cinema, il capolavoro dei fratelli Taviani, "Caos". Perché Pirandello era "figlio del caos"».

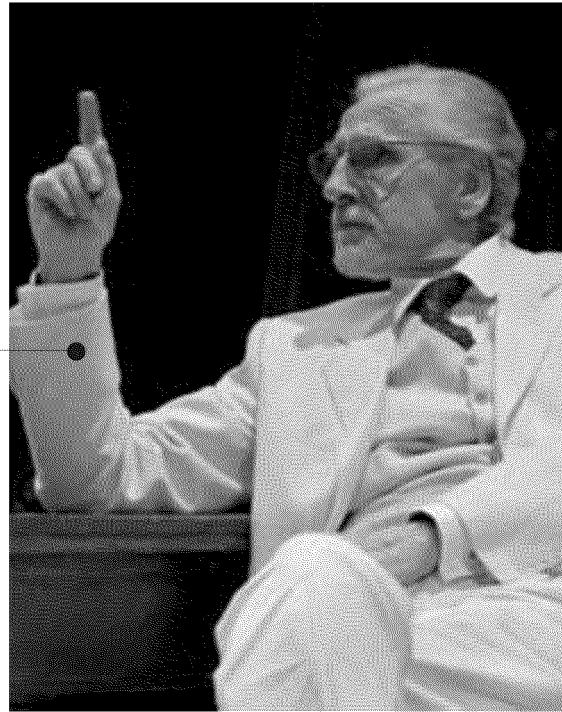
Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Campailla

Romanzi, novelle e testi di teatro: più di tremila pagine curate da Sergio Campailla, docente di Lettere all'Università di Roma Tre



**Spettatore**

«Lo spettacolo di Pirandello (a sinistra) degli ultimi tempi che ho più apprezzato — dice Sergio Campailla — è i "Sei personaggi" messi in scena da Giulio Bosetti (a destra)»